

# EDITORIALE

## I PERCORSI SCOLASTICI E PROFESSIONALI DEI QUINDICENNI TICINESI

Emanuele Berger

Direttore della Divisione della scuola e coordinatore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport

Il Canton Ticino ha partecipato all'indagine PISA sin dalla sua creazione all'inizio di questo millennio. Si tratta di un'indagine seria e robusta, che continua a fornire una moltitudine di informazioni utili per la comprensione dei sistemi educativi, in un'ottica anche comparativa. L'indagine viene svolta ogni tre anni e, nei primi cicli di svolgimento della stessa, ho avuto il privilegio di contribuirvi attivamente insieme all'attuale direttore dell'USTAT, Pau Origoni, che ha del resto firmato uno dei rapporti cantonali<sup>1</sup>. È quindi con molto piacere che ho accettato il suo invito a scrivere questo editoriale e a partecipare alla riflessione sui percorsi scolastici e professionali dei quindicenni ticinesi che, in questo numero di DATI, è approfondita dal contributo delle colleghe del Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi (CIRSE) Alice Ambrosetti e Francesca Crotta.

Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) ha sempre considerato con attenzione il tema delle transizioni e delle scelte scolastiche. Negli anni, infatti, la questione è stata affrontata da diversi punti di vista e, nell'intento di meglio capire la 'transizione', sono state svolte svariate ricerche sui percorsi scolastici e professionali degli allievi. Penso ad esempio all'indagine *SNODO*<sup>2</sup>, condotta dal CIRSE e focalizzata su diverse coorti di allievi che dalla scuola media sono state seguite fino al settore post obbligatorio, per studiare le loro traiettorie formative e gli eventuali cambiamenti di 'rotta'. Oltre all'ambito della ricerca, che consente di comprendere meglio le scelte e i percorsi dei giovani, il DECS ha adottato misure volte a favorire negli allievi scelte maggiormente ponderate e consapevoli. A questo proposito va citato il progetto *Educazione alle scelte*, promosso dall'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale (UOSP) nelle scuole medie ticinesi da molti anni. Sempre in questo ambito, il Parlamento ticinese ha recentemente votato i crediti necessari a un potenziamento delle ore a disposizione dei docenti di classe in terza e quarta media. Tale misura è attualmente in fase sperimentale, e sarà generalizzata gradualmente in tutti gli istituti del Cantone. L'ora supplementare assegnata ai docenti di classe è destinata a rafforzare le attività di orientamento, attraverso l'accompagnamento degli allievi nella scelta consapevole e nella progettazione di un proprio percorso formativo nel post obbligo. Da non dimenticare, infine, l'istituzione della *Città dei mestieri* che dal 2020 offre ai giovani – ma non solo – uno spazio accogliente e interattivo dove sentirsi ascoltati, supportati e facilitati nel reperimento di informazioni, strumenti e risorse utili ad accompagnare le loro scelte professionali e formative.

Quelle appena descritte sono misure destinate a migliorare la transizione dei giovani ticinesi in uscita dalla scolarità ob-

bligatorio. Non bisogna tuttavia dimenticare la fascia di giovani che incontra grandi difficoltà non solo nella transizione, ma anche nell'acquisizione di un diploma post obbligatorio. Attualmente, in Ticino, la percentuale di giovani che consegue un diploma di livello secondario II è pari all'88%, di tre punti percentuali inferiore alla media Svizzera. L'obiettivo comune di tutti i cantoni, e dunque anche del Ticino, è di raggiungere almeno la quota del 95%. In questo ambito si iscrive l'introduzione dell'obbligo formativo fino ai 18 anni, entrato in vigore in Ticino il 1 settembre 2021. La misura vuole prevenire l'abbandono scolastico e, attraverso un sostegno e un accompagnamento, mira al reinserimento dei giovani che hanno abbandonato gli studi prima di aver conseguito un diploma. Per favorire questi obiettivi è stato implementato un apposito servizio, denominato GO95, che si occupa di identificare e seguire i giovani che non risultano iscritti a nessuna attività formativa.

Se da un lato si sta facendo molto per favorire un passaggio il più possibile fluido tra la scuola media e i settori successivi, i margini di miglioramento restano certamente ampi. Come messo in luce dall'articolo di Ambrosetti e Crotta, le scelte formative e professionali dei giovani continuano purtroppo a essere segnate da importanti disparità relative al genere. Attualmente, il numero di studentesse iscritte nelle scuole medie superiori e nelle università – ad eccezione dei politecnici – supera quello degli studenti maschi. I dati indicano però delle differenze importanti tra i settori di studio maggiormente scelti dalle ragazze e quelli preferiti dai ragazzi, rilevabili già nella formazione post obbligatoria e che si cristallizzano successivamente nelle scelte accademiche. Queste differenze lasciano ipotizzare il permanere di numerosi stereotipi di genere ancora presenti in ambito formativo e lavorativo, che richiedono di essere studiati e affrontati. A questo proposito saluto molto positivamente il nuovo *Piano di azione cantonale relativo alle pari opportunità* recentemente approvato dal Consiglio di Stato che, tra i vari temi, propone misure formative ed educative specifiche. L'impegno del DECS in questo ambito è costante e contribuisce all'obiettivo di rendere il contesto formativo ticinese più equo, inclusivo e giusto.

<sup>1</sup> Origoni, P. (2007). *Equi non per caso*. Bellinzona: Ufficio studi e ricerche.

<sup>2</sup> Marcionetti, J. Zanolla, G., Casabianca, E. e Ragazzi, S. (2015). *Snodo: percorsi scolastici e professionali dalla scuola media in poi*. Locarno: Centro di innovazione e ricerca sui sistemi educativi –SUPSI/DFA; Zanolla, G. (2017). *Monitoraggio dei percorsi scolastici e professionali dalla Scuola media in poi: tre coorti a confronto*. Locarno: Centro di innovazione e ricerca sui sistemi educativi –SUPSI/DFA.